

coreografia Danza Festival Novità PAC Lab Recensioni

Tu non mi perderai mai di Raffaella Giordano respira ancora nell'interpretazione di Stefania Tansini

By Chiara Amato - 2 Aprile 2025



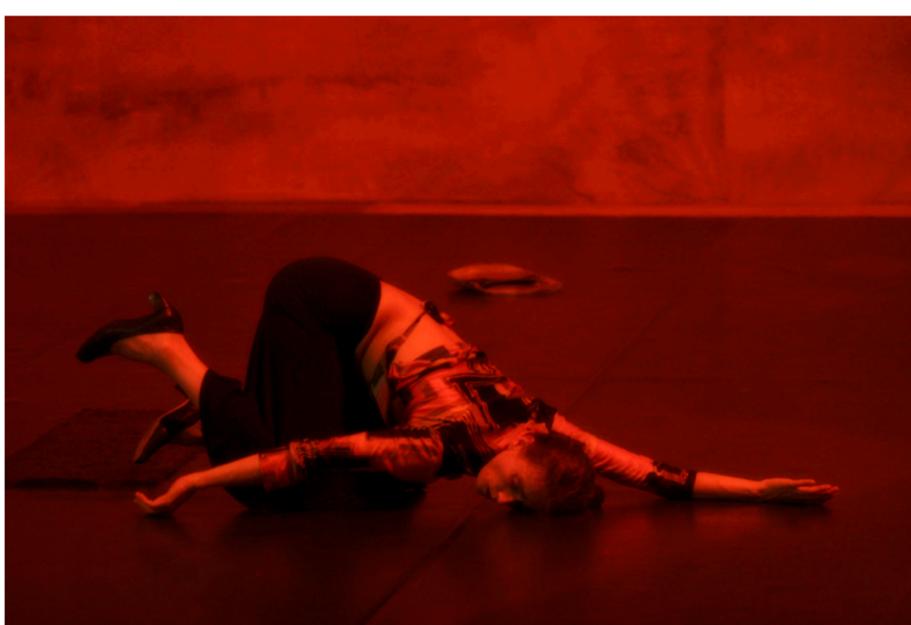
CHIARA AMATO / PAC LAB* | *La trama dei gesti porta con sé il tema dell'amore / la percezione è viva di un rapporto esistente / l'amore spinge e manca di un tu e di un me non trovati / lo spazio e il tempo fanno cose che non possiamo sapere.*

Con queste parole, vent'anni fa **Raffaella Giordano** introduceva il suo spettacolo **Tu non mi perderai mai** "liberamente ispirato al Cantico dei Cantici", del quale era interprete e ideatrice e che aveva presentato durante Uovo Performing Arts Festival. L'artista è tutt'oggi una delle firme più importanti della danza contemporanea, allieva della scuola Carolyn Carlson/Pina Bausch, e dal 1985 è co-fondatrice del collettivo Sosta Palmizi.

Il sottotitolo dell'opera va preso con le giuste cautele, in quanto con il testo biblico è un incontro, *un indizio non casuale*, ha cioè fornito respiro e sacralità al gesto nel lavoro di ricerca.

Proprio in questi giorni, in occasione dell'ottava edizione di **Fog Festival**, è andato in scena in prima assoluta al **Teatro OutOff** di Milano una seconda versione di quello spettacolo, reinterpretato dalla giovane coreografa e autrice **Stefania Tansini**.

Resta indubbio che l'operazione di trasmissione e passaggio di un'opera può risultare molto complessa, a maggior ragione nell'ambito della danza. Un'eredità che rende necessario un incontro reale delle personalità e una immersione nel respiro dell'opera, che resta una delle più ermetiche e inafferrabili tra le creazioni di Giordano.



Tu non mi perderai mai 2005 - Raffaella Giordano - ph. Sottile

Tansini entra in scena alzandosi dalla platea con estrema grazia e indossa una gonna longuette nera, una camicia variopinta sulle tonalità del rosso, scarpe décolleté nere e una borsetta (costumi di **Beatrice Giannini**); sullo sfondo appare solo la pietra nuda del teatro e sul palco vi sono due punti luce fissi agli angoli opposti (luci curate da **Gianni Staropoli**, **Maryse Gaultier**) e un rettangolo di terra sulla sinistra.

Durante il breve assolo, l'artista si muove con una lentezza disarmante, lasciando spazio alla profondità di ogni singola azione e facendo diventare tutto un elemento poetico. Cerca qualcosa nella borsa, cammina in diagonale, si toglie lentamente le scarpe e le braccia si fanno abbraccio: si percepisce l'assenza e si percepisce la ricerca dell'altro, ancor più nei momenti di un silenzio che risulta rumorosissimo.

Durante la performance, ad accompagnarla ci sono suoni che per lo più richiamano l'ambiente naturale: un corso d'acqua, versi di uccelli, un temporale, il vento (suoni di **Lorenzo Brusci**, **Jòhann Jòhannsson**). Altre volte l'elemento sonoro si fa disturbo, diventa rumore, come il ronzio di un televisore guasto. Insieme a questi suoni il suo corpo si scioglie in una serie di movimenti che lo distendono, lo allungano e lo ripiegano: le altezze giocano un ruolo importante nella sua danza, rimandando l'occhio dello spettatore al divino e all'umano, al cielo e alla terra ogni qual volta le braccia tendono verso l'alto o la performer si abbassa strisciando al suolo. Le mani di Tansini, con estrema precisione e perfezione di movimento, si cercano tra di loro, incrociandosi in una stretta dietro la schiena e in abbraccio che la avvolge come un'onda.

Il suo sguardo è nel vuoto, nell'immenso, quasi mai rivolto al pubblico e non appare ancorato al qui e ora ma travolto da un'energia altra. È un'opera che fa dimenticare allo spettatore il presente per portarlo nei ricordi del passato: rallenta il pubblico nella stasi della contemplazione, nella naturalità e profondità del respiro.

L'elemento amoroso si fa spazio con tenerezza e nostalgia, nel modo in cui viene delicatamente sfiorato il pavimento con il corpo, nelle carezze che Tansini fa a se stessa, nelle mani che sembrano lanciare un bacio a qualcuno che non c'è (*Mi baci egli dei baci della sua bocca, poiché le tue carezze sono migliori del vino*, recitava il Cantico).

In questa performance si percepiscono una disarmante innocenza e un forte mistero: non c'è qualcosa da capire o una coreografia che appaia netta, ma una pulizia di movimento che lascia ammaliato il pubblico in sala. Tansini, Premio Ubu 2022 come Miglior performer Under35, è riuscita a fare una vera e propria indagine sulla mutazione dei sentimenti e dei corpi nel tempo, rispettando la promessa del titolo dell'opera: si sente fortemente la conferma di una presenza che aspetta e che accoglie l'amore, che 'non si perderà mai'.

È un assolo evocativo, come lo è la promessa d'amore del testo biblico, e riempie quel voluto vuoto scenografico con l'intensità e le tensioni del corpo.

L'opera riecheggia di ricordi e di vita, che sono forse la cosa più difficile da far rivivere a un corpo danzante che non è il proprio e in questo le due artiste vincono la sfida, mantenendo contemporaneo uno spettacolo che compie vent'anni e allo stesso tempo rinasce con nuova pelle.

TU NON MI PERDERAI MAI – liberamente "ispirato" dal Cantico dei Cantici PRIMA ASSOLUTA

coreografie **Raffaella Giordano**

danzate da **Stefania Tansini**

creazione luci **Gianni Staropoli, Maryse Gaultier**

disegno del suono e composizione elettroacustica **Lorenzo Brusci**

suono aggiunto **Jòhann Jòhannsson**

costumi **Beatrice Giannini**

esecuzione tecnica suono **Andreas Froeba**

luci **Maria Virzi, Lucia Ferrero**

produzione **Sosta Palmizi (2025)**

in coproduzione con **Triennale Milano Teatro, Fuorimargine Centro di produzione di danza e arti performative della Sardegna**

con il sostegno di **Fondazione Teatro Grande di Brescia, Centro di Rilevante Interesse per la Danza Virgilio Sieni**

in collaborazione con **Teatro Out Off**

Teatro Off Out, Milano | 29 marzo 2025

* **PAC LAB** è il progetto ideato da PAC Paneacquaculture, anche in collaborazione con docenti e università italiane, per permettere il completamento e la tutorship formativa di nuovi sguardi critici per la scena contemporanea e i linguaggi dell'arte dal vivo. Il gruppo di lavoro di Pac ne accoglie sul sito gli articoli, seguendone nel tempo la pratica della scrittura critica.